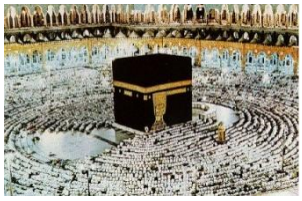
MAOMETTO

570 – 632

ARABIA NEL VII SECOLO D.C.

al-Makkah

La Mecca era una città situata in una valle arida e pietrosa, a metà strada sulla via carovaniera che andava dallo Yemen all'Egitto, alla Siria e alla Mesopotamia. La Mecca costituiva un tappa indispensabile per far riposare i viaggiatori e gli animali, fare rifornimento di cibo e di acqua, scambiare le merci.



Il nome al-Makkah significa "il santuario". Infatti la città era sede di un antico santuario: la Ka'bah. Al centro della città sorgeva un edificio a forma di cubo, al cui interno era custodita la Pietra Nera, probabilmente un metorite. I pellegrini venivano da ogni parte per celebrarvi i riti religiosi.

Nel VI secolo al-Makkah era abitata dalla tribù dei Quraysh, che si erano impadroniti della città nel V secolo ed erano riusciti a trasformarla in un attivo centro commerciale e finanziario, mantenendone il carattere religioso.

Il popolo della Mecca aveva una religione politeista. "Il Signore della Ka'bah" era identificato con Allah.

"Allah" era il termine con cui indicavano il più importante degli dei. I cristiani arabi chiamano ancora oggi il loro Dio "Allah".

I meccani erano molto tolleranti in materia religiosa. Si dice che vi fossero 360 divinità proprio per consentire ad ogni viandante o pellegrino di adorare le proprie.

La famiglia

Maometto, ossia Abu al-Qasim Muhammad Ibn Abd Allah Ibn Abd Al-Mutallib Ibn Hashim, nacque nel 570 alla Mecca in Arabia (odierna Arabia Saudita). Gli Hashim erano uno dei clan più illustri della città, anche se non i più ricchi.

Il padre Abd Allah, di professione mercante, era morto qualche settimana prima durante un viaggio d'affari a Yathrib, città a circa 350 chilometri a nord ovest della Mecca.

La madre Aminah, del clan di Zuhra, chiese aiuto al suocero, capo del clan degli Hashim, perché le condizioni economiche in cui era rimasta la famiglia non erano buone. I beni ammontavano ad una schiava di nome Umm Aymann, cinque cammelli e qualche pecora.

A causa del clima della Mecca, non ritenuto favorevole alla salute dei bambini, Maometto venne affidato ad una nutrice, Halima del clan dei Saad, che portò il bambino nella regione montuosa vicino a Taif.

Poi la madre si riprese il bambino e si trasferì a Yathrib. Ma poco dopo Aminah morì. Maometto, che aveva 6 anni, venne preso in casa del nonno.

Dopo due anni 'Abd al-Muttalib morì e Maometto, che aveva 8 anni, venne preso in casa dallo zio paterno Abd Manaf, più conosciuto come Abu Talib, commerciante abile ma non particolarmente ricco.

Abu Talib avviò il ragazzo al mestiere del mercante facendosi accompagnare da lui durante i suoi viaggi in Siria.

Matrimonio e figli

Arrivato in età di matrimonio Maometto chiese la mano della cugina Umm Hani, ma Abu Talib si oppose.

Maometto si mise a lavorare per Khadijah, una donna molto ricca, appartenente al clan degli Asad. Khadijah aveva circa 40 anni, era stata sposata due volte e aveva avuto almeno sei figli.

Tramite una intermediaria, Nafissa bint Munya, Khadijah fece sapere a Maometto di volerlo sposare. I due si sposarono nel 595. Maometto aveva 25 anni.

Con il matrimonio Maometto cambiò radicalmente le sue condizioni economiche. Da nobile decaduto costretto a lavorare per gli altri si ritrovò ad essere padrone di un ricco patrimonio.

Dal matrimonio nacquero due figli, che morirono giovani, e quattro figlie: Zaynab, Ruqayya, Fatima e Umm Kulthum.

Non avendo figli maschi viventi decise di adottare il giovane cugino Alì, figlio di Abu Talib, e Zayd, uno schiavo di origine cristiana siriana, proprietà di Khadijah, affrancato da Maometto.

La rivelazione

Nel 611, Maometto, che aveva circa 40 anni, ebbe una visione e sentì una voce che gli diceva: "Tu sei il messaggero di Dio, il Profeta di Allah".

La moglie sostenne Maometto in questo difficile momento e chiese consiglio al proprio cugino, Waraqah ibn Naufal, che conosceva le sacre scritture degli ebrei e dei cristiani. Furono trovati precedenti ed analogie nella storia sacra.

Da questo momento Maometto ricevette più volte visioni e messaggi verbali, che ritenne provenire da Dio. I messaggi erano in arabo e Maometto decise di diffonderli.

Islam significa "sottomissione alla volontà di Dio". Il participio del verbo *aslama*, da cui deriva Islam, è *muslim*, da cui musulmano, ossia "il sottomesso".

I discepoli

I primi discepoli furono la moglie Khadijah e i suoi due figli adottivi Alì e Zayd.

Il primo convertito fu Abu Bakr, coetaneo di Maometto. Abu Bakr *as-Saddiq*, ossia "il giusto", diventerà il successore di Maometto dal 632 al 634.

Seguirono molti giovani delle ricche e nobili famiglie.

Aderirono anche lavoratori come il fabbro Khabbab ibn Aratt e lo schiavo affrancato Sohayab ibn Sinan, detto il *Rumi*, ossia romano bizantino, perché aveva i capelli biondi.

Anche schiavi, come il negro abissino Bilal, liberato da Abu Bakr, entrarono a far parte del gruppo dei discepoli. Bilal sarà il primo muezzin.

Omar ibn al-Khattab, uno dei più decisi nemici di Maometto, si convertì dopo aver colpito a sangue sua sorella Fatima, segretamente fedele di Maometto. Omar diventerà *Khalifiah*, ossia "successore", dal 634 al 644.

Un altro dei primi discepoli, Othman ibn 'Affan, nipote di Abd-Muttalib, sarà genero di Maometto e diventerà terzo califfo, dal 644 al 656.

La predicazione pubblica

Nel 613 Maometto iniziò la predicazione pubblica.

La predicazione di Maometto non venne ben accolta dai meccani, che tentarono di riportarlo a un comportamento che oggi si direbbe "politically correct".

A Maometto furono offerte compartecipazioni nel commercio e alleanze matrimoniali con le famiglie più ricche, denaro ed anche cure mediche perché sospettavano che fosse malato.

Maometto rifiutò.

Non si giunse all'espulsione perché lo zio Abu Talib, pur non credendo alla predicazione di Maometto, ritenne in ogni caso suo dovere difenderlo in quanto appartenente al suo clan.

A favore di Maometto si schierò anche Hamza, figlio di Abd al-Muttalib, che decise di convertirsi dopo aver colpito alla testa Abu Ghal, reo di aver fermato e insultato Maometto mentre passava presso Safa.

Contro Maometto si posero invece i membri del clan dei Makhzum guidati dal loro capo Abu Jahl. Ma il clan non era compatto ed un suo membro, al-Arqam ibn Abd Manaf, offrì rifugio a Maometto nella sua grande casa, che divenne un luogo di incontro dei musulmani.

L'opposizione dei meccani prese consistenza con una sorta di boicottaggio economico di Maometto e dei suoi fedeli. In breve tempo gli affari di Khadijah ebbero un crollo.

Missione in Abissinia

Nel 615 un gruppo di musulmani lasciò la Mecca e si recò in Abissinia. Il gruppo era guidato da un cugino di Maometto, Giafar, figlio di Abu Talib e fratello di Alì.

La missione fu ben accolta dai cristiani del posto. Alcuni, tra cui Sukran ibn Amir decisero di convertirsi al cristianesimo. Sawda, la moglie di Sukran, rimasta fedele all'Islam, ritornò alla Mecca e si rifugiò in casa di Maometto. Molti tornarono in Arabia.

Morte di Khadijah

Nel 619 mori Khadijah all'età di 65 anni. Per 25 anni era stata la moglie di Maometto.

Maometto, a circa 50 anni, si risposò con Sawda, la ex moglie di Sukran.

Morte di Abu Talib

Due giorni dopo la morte di Khadijah, morì anche lo zio di Maometto Abu Talib, all'età di 86 anni. Maometto perse il suo protettore.

Un altro zio, Abu Lahab, divenne il nuovo capo del clan degli Hashim. Abu Lahab era un nemico di Maometto. Il clan degli Hashim abbandonò Maometto al suo destino.

Maometto dovette abbandonare la Mecca e si recò ad at-Ta'if.

at-Ta'if

at-Ta'if è una cittadina posta a 1650 m di altezza, piena di verde, rinomato luogo di villeggiatura dei meccani.

Maometto continuò la sua predicazione ad at-Ta'if ma non ebbe successo.

Ottenuta la protezione di al-Mutim ibn Adi, poté rientrare alla Mecca nel 620.

Yathrib

Yathrib, a 350 chilometri a nord ovest dalla Mecca, era una città molto antica. Si trattava di un'oasi ricca di acque con un'agricoltura fiorente. Aveva una popolazione di circa 3000 persone.

Vi abitavano le tribù ebraiche di Qurayza, Nadir e Qaynuqa, dedite all'agricoltura, e le tribù arabe Aws e Khazrag. Le lotte intestine erano molto frequenti. Al momento prevalevano gli arabi, che però erano divisi tra loro.

Giuramento di Aqaba

Nell'estate del 620 Maometto incontrò sei abitanti della città di Yathrib che erano venuti in pellegrinaggio alla Ka'bah. I sei rimasero colpiti dalla sua personalità.

Nell'estate del 621 dodici uomini di Yathrib si recarono alla Mecca per il pellegrinaggio. I dodici si riunirono presso le montagne di Aqaba e con il *Primo Giuramento di Aqaba* promisero fedeltà a Maometto. Nel ritorno a Yathrib furono accompagnati dal musulmano Musab ibn Amir.

Nel giugno del 622 75 persone, di cui 73 uomini e 2 donne, provenienti da Yathrib, si recarono in pellegrinaggio alla Mecca e fecero il *Secondo Giuramento di Aqaba* riconoscendo in Maometto il loro capo politico e religioso.

Hijrah a Yathrib

Nel 622 Maometto decise di "rompere i legami tribali" e di "emigrare" a Yathrib, la futura Medina.

L'egira, la migrazione dei fedeli musulmani dalla Mecca a Yathrib, ebbe inizio venerdì 16 luglio del 622.

Maometto lasciò la Mecca per ultimo e raggiunse Yathrib il 24 settembre 622. Aveva 52 anni.

Arrivo a Medina

Maometto arrivò a Medina il 22 settembre del 632, ultimo dei meccani emigrati a partire dal mese di luglio.

Muhajirun e ansar

All'inizio gli emigrati dalla Mecca (*muhajirun*) furono ospitati presso i musulmani di Medina (*ansar*).

Aysha

Nel 623 (nel mese di *Chaval*, ottavo dall'Egira) Maometto prese una seconda moglie: Aysha di nove anni. Aysha era la figlia di Abu Bakr ed era stata destinata a Maometto fin da quando aveva sei anni.

La casa di Maometto

Maometto, comprato un terreno incolto, provvide a far costruire la sua casa. Un edificio molto semplice in pietra e mattoni d'argilla con un cortile su cui si affacciavano gli appartamenti delle due mogli Sawda ed Aysha.

Masgheda

Per pregare i musulmani si riunivano nella casa di Maometto. Essendo il luogo dove si prosternavano venne chiamato *masgid*, dal siriaco *masgheda*, da cui deriva l'italiano moschea.

La Costituzione di Medina

Sia gli emigrati dalla Mecca che i musulmani di Medina, riuniti nella *Umma*, la comunità dei fedeli, riconobbero l'autorità di Maometto. Il popolo dei credenti era unito non da vincoli tribali ma dalla comune fede religiosa.

La Costituzione di Medina, risalente al I anno dell'Egira, stabilì i rapporti tra i musulmani, le tribù arabe e le tribù ebraiche.

Agli ebrei venne consentito di partecipare al patto pur rimanendo nella loro fede.

Maometto assunse la funzione di *hakim*, legislatore e giudice supremo chiamato a dirimere i contrasti della complessa società di Medina, e la funzione di *qaid*, capo militare.

Ghazawat

I *muhajirun*, privi di risorse economiche, decisero di risolvere i loro problemi facendo delle razzie (*ghazawat*) a danno delle carovane dei meccani dirette in Siria.

La razzia di Nakhlah

Nel gennaio del 624 Maometto inviò un gruppo di uomini con degli ordini sigillati a Nakhlah, per intercettare una carovana che veniva dallo Yemen. Il gruppo era guidato da Abd Allah ibn Gahs, che aprì la lettera dopo dieci giorni di marcia. I musulmani attaccarono con successo una piccola carovana. Uccisero un meccano e ne fecero prigionieri altri due.

La razzia era stata effettuata verso la fine del mese sacro di *Ragiab*, un periodo di pace osservato da tutte le tribù arabe per consentire il pellegrinaggio (*umra*) alla Mecca. La carovana, che stava ritornando dalla Mecca, non si aspettava assolutamente di essere attaccata.

La violazione del mese sacro venne giustificata da Maometto con una rivelazione divina (Corano, II, 217).

Da Gerusalemme alla Mecca

Nel febbraio del 624 Maometto decise di cambiare la direzione a cui bisogna rivolgersi durante la preghiera: non più Gerusalemme, ma la Mecca.

La battaglia di Badr

Nel marzo del 624 (anno II dell'Egira) venne tentata una seconda razzia a danno dei meccani. La carovana, guidata da Abu Sufyan, il capo del clan degli Umayyah, stava tornando da Gaza. C'erano più di mille cammelli, 50.000 dirham di merci.

Maometto, alla guida di circa 300 uomini, emigrati dalla Mecca e abitanti di Medina, decise di impadronirsi della carovana.

Abu Sufyan,informato dell'imminente attacco di Maometto, deviò il suo percorso a marce forzate e si mise in salvo.

Intanto dalla Mecca, a cui Abu Sufyan aveva chiesto aiuto, avevano inviato in soccorso circa 800 uomini. Alcuni volevano ritornare indietro, non sussistendo più il motivo per cui erano stati inviati. Ma altri, tra cui Abu Lahab, vollero lo stesso dare battaglia.

Il 12 del mese di *Ramadan* del II anno dell'Egira, i meccani e i musulmani si scontrarono presso il pozzo di Badr, a circa 105 chilometri da Medina.

Maometto ebbe la sua prima grande vittoria come capo militare e religioso.

Tra i meccani perirono 44 persone e tra i musulmani 14. Altri 44 meccani furono fatti prigionieri. La sorte dei prigionieri è incerta. Pare che alcuni siano stati riscattati, altri uccisi e qualcuno anche convertito. Tra gli altri venne messo a morte Nadr ibn al-Harit, un poeta che raccontava le storie della Persia. La sua colpa: aver attratto molti ascoltatori distogliendoli dall'ascoltare le prediche di Maometto.

Il bottino fu molto inferiore a quello che si sarebbe potuto avere se si fosse catturata la carovana. Sorsero anche molte controversie sulla divisione del bottino.

La battaglia è considerata l'inizio della *jihad*, lotta religiosa e militare contro i nemici dell'Islam. Da allora i musulmani caduti in battaglia furono considerati martiri (*shahid*).

L'espulsione degli ebrei Banu Qainuqa

Tornato a Medina Maometto accusò gli ebrei della tribù dei Banu Qainuqa di aver collaborato con i meccani.

Nell'aprile del 624 assediò la loro fortezza (*atam*). Dopo 15 giorni gli ebrei si arresero. Si salvarono dal massacro per intervento di Abd Allah ibn Ubayy, *sayyid* degli Hazrag, che in precedenza era stato alleato della tribù ebraica.

I Banu Qainuqa ebbero salva la vita ma dovettero abbandonare le loro armi e tutti i loro beni mobili ed immobili.

Razzie

La vittoria di Badr aveva dato fiducia a Maometto che intensificò le razzie anche contro tribù beduine come i Sualim e i Gastafan (nel mese di *Chawal* dell'anno II dell'Egira), i Banu Talaba e i Banu Muharib.

Matrimoni

Alì sposò Fatima, una figlia di Maometto. Dal matrimonio nacquero Hasan e Husain.

Othman sposò Ruqayya, un'altra figlia di Maometto.

Maometto sposò Hafsa, figlia di Omar e vedova di Hunais.

La sconfitta di Uhud

Nel 625 i meccani misero in campo un esercito di tremila uomini al comando di Abu Sufyan. Comandante della cavalleria era Halid ibn al-Walid, il generale che in seguito sarà chiamato "La spada dell'Islam".

Maometto riuscì a radunare 1.000 uomini. Abd Allah ibn Ubayy sconsigliò Maometto dall'accettare la battaglia fuori della città, ma non riuscendo a convincere il profeta si ritirò con i suoi 300 uomini.

Il 19-20 novembre del 625, ai piedi della collina di Uhud, i due eserciti si scontrarono. Abu Sufyan riportò una grande vittoria. Maometto venne ferito. Hamza, zio del Profeta, venne ucciso.

Abu Sufyan non inseguì l'esercito sconfitto fino a Medina, forse per timore degli uomini di Abd Allah ibn Ubayy. Preferì ritornare immediatamente alla Mecca.

L'espulsione degli ebrei Banu Nadir

Tornato a Medina Maometto accusò gli ebrei della tribù dei Banu Nadir di non aver preso parte al combattimento, forse perché si era combattuto di sabato.

Venne emanato l'ordine di espulsione degli ebrei Banu Nadir, che tentarono di resistere chiudendosi nelle loro fortezze. Maometto allora prese ad incendiare i palmeti e le coltivazioni. L'azione era assolutamente proibita dalle tradizioni arabe, ma Maometto la giustificò con una rivelazione divina (Corano, LIX, 5)

I Banu Nadir ebbero salva la vita ma dovettero abbandonare le loro armi e tutti i loro beni mobili ed immobili. Venne consentito di portare via solo quanto era possibile trasportare su un cammello per ogni tre persone.

Il bottino, non essendo bene di guerra, fu attribuito integralmente a Maometto che lo diede al gruppo degli emigrati dalla Mecca.

L'assedio di Medina

Alla fine del 626 i meccani riunirono un esercito di 10.000 uomini e lo posero sotto il comando di Abu Sufyan.

Maometto, su consiglio di uno schiavo persiano Salman al-Farisi, fece costruire una trincea intorno a Medina.

Quando l'esercito meccano arrivò fu sorpreso dal dispositivo difensivo del tutto inusuale tra gli arabi. Non poté attaccare la città e fu costretto a porre l'assedio.

L'11 marzo del 627 Abu Sufyan decise di interrompere le operazioni militari.

La decisione fu presa a causa del freddo intenso, ma anche a causa di divergenze interne allo schieramento alleato dei meccani. Pare che Maometto abbia intrapreso una intensa attività diplomatica per dividere i suoi avversari.

Durante l'assedio perirono sei musulmani e tre meccani.

Il massacro degli ebrei Qurayza

Gli ebrei vennero sospettati di aver cospirato con il nemico. Durante l'assedio alcuni di essi erano già stati uccisi.

Quando i meccani si ritirarono Maometto attaccò il quartiere dei Qurayza, che resistettero un mese. Alla fine si arresero senza condizioni. Gli uomini vennero tutti sterminati. Le donne e i bambini ridotti in schiavitù.

Durante l'assedio un solo musulmano era stato ucciso da una donna con una pietra.

I beni degli ebrei vennero attribuiti a Maometto che li diede agli emigrati dalla Mecca.

Maometto, a 57 anni, prese come sua concubina l'ebrea Ruhaina, che poi si convertì all'Islam.

Con lo sterminio dei Qurayza l'unità politica e religiosa di Medina giunse a compimento.

I Banu Mustaliq

Nel dicembre del 627 Maometto organizzò un attacco contro i Banu Mustaliq, una tribù nomade nell'area delle vie carovaniere dirette dalla Mecca verso la Siria.

I Banu Mustaliq vennero sconfitti. Maometto sposò Guwairya, figlia del capo dei Mustaliq.

Pellegrinaggio alla Mecca

All'inizio del 628 Maometto avviò dei negoziati segreti con i meccani, con l'intermediazione di al-Abbas, zio di Maometto.

Nel febbraio del 628 Maometto si mise in cammino verso la Mecca insieme agli emigrati e ai fedeli medinesi.

Pare che in un primo tempo Maometto avesse avuto intenzione di attaccare la Mecca, ma la defezione dei beduini lo avrebbe indotto a trasformare il significato della marcia in un pellegrinaggio.

L'arrivo dei pellegrini provocò grave preoccupazione tra i meccani. Un contingente militare guidato da Halid ibn al-Walid venne inviato a controllare la situazione. I medinesi furono bloccati fuori della zona sacra dove potevano essere effettuati i sacrifici. Vennero avviate trattative.

Otman, il genero di Maometto, entrò come ambasciatore in città. Intanto Maometto riuniva i suoi 1.400 pellegrini armati e li faceva giurare di seguirlo fino alla morte.

Alla fine venne firmato un trattato di pace della durata di 10 anni. I musulmani sarebbero potuti entrare alla Mecca come pellegrini, senza armi, per tre giorni, a partire dall'anno seguente.

Per quell'anno i musulmani furono autorizzati da Maometto a celebrare i riti sacrificali della *umra* fuori della zona sacra, sul campo di al-Hudaybiya, rivolgendo le loro preghiere in direzione della Mecca.

L'assoggettamento degli ebrei di Haybar

Nel maggio del 628 Maometto si diresse con il suo esercito contro l'oasi di Haybar, a circa 150 chilometri a nord-est di Medina. Nell'oasi abitava una ricca tribù ebraica. I giudei si ritirarono nelle loro fortezze e resistettero a lungo, ma alla fine dovettero cedere.

Gli ebrei ebbero salva la vita, persero i loro beni mobili, furono autorizzati a continuare a lavorare la terra con l'obbligo di versare ai musulmani la metà del raccolto. Non furono costretti a convertirsi. Un presidio musulmano fu lasciato sul posto per controllare la situazione.

Maometto sposò l'ebrea Safiya, 17 anni, figlia di uno dei Qurayza massacrati a Medina, vedova di Kinana che aveva diretto la resistenza di una delle fortezze di Haybar. Kinana era stato torturato ed ucciso.

Dopo qualche giorno venne sottomessa la comunità ebraica di Fadak, quella di Wadi al-Qurra, e quella di Tayma', città ad oltre 300 chilometri a nord di Medina.

Si stima che da queste oasi Maometto traesse una rendita annuale di almeno 32.000 quintali di datteri e cereali, che, sulla base di un consumo trimestrale di 2 quintali a testa, avrebbe consentito di mantenere almeno 4.000 uomini. I musulmani avevano trovato i mezzi economici per sostenere la propria potenza militare.

Pellegrinaggio alla Mecca

Nel febbraio del 629 Maometto fece il pellegrinaggio alla Mecca con 2.000 uomini. Dovettero lasciare alle porte della città armi e cavalli. I meccani lasciarono la città e assistettero alle cerimonie da una collina.

Maometto, 59 anni, si sposò con Maimuna bint al-Harit, sorella della moglie di al-Abbas e parente di Halid ibn al-Walid, e con Umm Habiba, figlia del potente Abu Sufyan.

La Mecca si arrende

Il patto di al-Hudaybiya non resse a lungo. Con il pretesto della uccisione di un musulmano, tra l'altro in un incidente a carattere privato tra due tribù, il Profeta decise di riprendere la guerra contro la Mecca.

Il 10 di *Ramadan* dell'anno IX dell'Egira (dicembre 629) Maometto uscì da Medina con 10.000 uomini. Per strada si aggiunsero 3.000 beduini di tribù alleate.

La Mecca aveva subito un tracollo economico con l'interruzione delle vie carovaniere, ora controllate da Medina. I meccani non opposero resistenza.

al-Abbas, appena convertito, uscì incontro a Maometto.

Abu Sufyan, compreso che non c'era possibilità di difesa, negoziò con Maometto, si sottomise e chiese una amnistia per tutti i meccani che avessero abbandonato le armi.

L'11 gennaio del 630 Maometto entrò alla Mecca alla testa del suo esercito di musulmani. Era una conquista politica e religiosa.

Rivendicò il diritto del conquistatore a ridurre in schiavitù tutta la popolazione meccana. Poi la proclamò libera. Seguì un solenne giuramento con cui tutti i meccani si impegnarono ad obbedire ad Allah ed al suo Inviato.

Maometto tuttavia non si fidò dei meccani e decise di tornare a Medina.

Furono uccise solo una decina di persone indicate per nome dal Profeta.

La conquista di at-Ta'if

Maometto uscì dalla Mecca con un esercito di medinesi, beduini e meccani convertiti. Proclamò la guerra santa contro gli infedeli e si diresse contro la città di at-Ta'if.

Gli Hawazin, il clan più forte dei Taqif, gli abitanti di at-Ta'if, organizzarono la difesa.

Lo scontro avvenne a Hunayn. Vinsero i musulmani. Gli Hawazin furono sterminati, compresi i bambini. Maometto dovette intervenire per interrompere la strage degli innocenti. I superstiti si convertirono all'Islam.

Gli abitanti di at-Ta'if si rifugiarono in città. Maometto lasciò a dirigere l'assedio Abu-Sufyan. Infine gli abitanti della città mandarono una ambasceria a Medina e conclusero la pace sottomettendosi ad Allah e a Maometto.

La spedizione contro Tabuk

Nell'autunno dell'anno IX dell'Egira (629-630) Maometto preparò la campagna contro Tabuk nel nord della penisola arabica, ai confini con l'impero bizantino. Un esercito di 10.000 uomini si mise in marcia.

Gli abitanti di Tabuk, greci ed arabi, abbandonarono la città prima dell'arrivo di Maometto. Dopo 10 giorni i musulmani ripresero la via di Medina.

L'Arabia si sottomette

Il successo dell'impresa accrebbe il prestigio del Profeta. Ambasciatori arrivarono da ogni parte dell'Arabia per concludere trattati di amicizia. Anche due vescovi cristiani, Ukadir di Dumat al-Gandal e Yohanna ibn Ruba di Aila, conclusero un accordo: avrebbero pagato un tributo in cambio del diritto di continuare a professare la loro religione e della possibilità di mandare carovane verso lo Yemen.

Le tribù che si sottomettevano evitavano la *jihad*, la guerra santa. Si dovevano convertire all'Islam e dovevano pagare un tributo. Maometto inviava un *'amil*, che assumeva le funzioni di capo della preghiera (*iman*), di addetto alla conversione e di esattore dei tributi.

La ricchezza affluiva a Medina e veniva reinvestita nella politica di conquista. Maometto continuò a vivere in povertà, tra le lamentele delle sue numerose mogli.

Sottomissione delle tribù arabe

In pochi anni le tribù arabe settentrionali si sottomisero:

- nel 628 i Quda'a, dopo una azione militare;

- nel 630 i Tamin del Nagd; i Banu ibn Wail, ai confini dell'Iraq;

- nel 631 la tribù dei Qais-'Ilan, che controllava la via carovaniera verso le oasi del nord; la tribù dei Tavy; la tribù dei Kinda; gli Udra e i Banu Hanifa, in parte già convertiti nel 628;

- nel 632 i Muharib;infine i Gudam, acerrimi nemici di Maometto.

Anche le tribù dello Higiaz centrale e quelle sudarabiche decisero di sottomettersi:

- nel 628 gli Huza'a, a cui appartenevano i Banu Mustaliq; i Kinana, dopo la spedizione su Tabuk;

- nel 630 i Sulaim, che si unirono ai medinesi nella marcia sulla Mecca;

- nel 631 i Banu Harith, di pelle nera; i Banu 'Amr ibdn Ca'sa'; i Murad;

- le tribù cristiane del Negran ottennero di poter continuare nella loro fede, ma dovettero pagare un tributo.

Una tribù dell'Oman aderì all'Islam nel 630.

Rimasero fuori della influenza musulmana le tribù dello Yemen e dell'Hadramaut.

Pellegrinaggi alla Mecca

Nel 631 Maometto non prese parte al pellegrinaggio alla Mecca. Venne sostituito da Abu Bakr alla guida di 300 medinesi.

Nel marzo del 632, anno X dell'Egira, Maometto guidò il pellegrinaggio, accompagnato dalla moglie Aysha, dalla figlia Fatima e dal genero Alì. Era già malato e dovette far ripetere le sue parole alla folla dal muezzin Bilal.

La morte

L'8 giugno del 632 (23 Rabi'I dell'anno XI dell'Egira) Maometto morì nella casa di Aysha, allora diciottenne. Si pensa ad una malattia causata dal clima umido di Medina. Venne sepolto nella stessa casa della morte. Aveva 62 anni.

Riferimenti bibliografici

	Enciclopedia delle religioni	Garzanti
	Dizionario delle religioni del Medio Oriente	Vallardi
Arborio Mella F. A.	Gli arabi e l'Islam	Mursia
Delcambre A.- M.	Maometto	Electa Gallimard
Di Nola A.	Maometto	Newton
Di Nola A.	L'Islam	Newton
Donini A.	Breve storia delle religioni	Newton
Eliade M.	Storia delle credenze e delle idee religiose - 3. Da Maometto all'età delle Riforme	Sansoni
Filoramo G. (a cura di)	Storia delle religioni - 3. Religioni dualiste - Islam	Laterza
Hourani A.	Storia dei popoli arabi	Mondadori
Noja S.	Maometto profeta dell'Islam	Mondadori
Puech H.-C.	Storia dell'islamismo	Mondadori